

La scarcerazione del pilota bulgaro fa giustizia della montatura



Miluse Solakov, il pilota dell'aereo bulgaro



I resti del «Mig-17» bulgaro precipitato nei pressi di Acquaviva, piantati da agenti di P.S.

Nel ridicolo il «volo-spi» di Andreotti

BARI. Il tenente pilota bulgaro Miluse Solakov, che il 20 gennaio 1962 precipitò con il suo MiG 17 in un uliveto presso Acquaviva delle Fonti, a 1.800 metri da una base missilistica della Nato, fu quindi arrestato e denunciato per spionaggio, è stato processato in istruttoria con formula piena (perché il fatto non sussiste) dal consigliere di Corte d'Appello dr. Alterio. Alle 14.30 di oggi, il ten. Solakov è stato rimosso in libertà.

Sulla soglia della prigione, il giovane ufficiale è apparsa sorridente e commosso ai fotografi ed operatori della TV che lo attendevano. Indossava un abito civile di tanio marrone (acquistato al sopralluogo) e avvolgono sempre più l'ipotesi che si trattasse di un vero e proprio caso di spionaggio aereo, la cui definizione precisa e conclusiva potrà avversi soltanto fra qualche giorno, dopo il completamento dell'istruttoria in corso... L'esame tecnico del materiale di volo ha confermato che a bordo dell'aereo sono installate, oltre alle armi proprie del velivolo, anche attrezzature fotografiche; e questo fatto viene considerato dalle autorità militari competenti elemento fondamentale nell'inchiesta in corso...»

Respirando, fin dal primo giorno, le accuse di spionaggio, la Legazione bulgara a Roma aveva diffuso un comunicato che ricordava l'episodio che riguardava la lunga detenzione. Domani mattina, il pilota giungerà a Roma, dove prenderà contatto con la legazione del suo Paese, e quindi riterrà in Bulgaria.

Il Procuratore della Repubblica, dr. Serrano, ha accettato le conclusioni dell'istruttoria, e con tralascio di quale ha già proposto ricorso in appello. L'ostinazione del dr. Serrano non può tuttavia impedire la pigna esecuzione della sentenza assolutoria. Così prescrive la legge. Ecco perché il ten. Solakov ha riacquisito piena ed incondizionata libertà di movimento, ed è quindi padrone di lasciare l'Italia e di far ritorno nel suo Paese.

Ad ogni modo, la sentenza di Bari, matutata con tanta lentezza e circospizione (basti pensare che l'inchiesta, durata quasi un anno, è concretata in un grosso volume di circa 500 pagine dattiloscritte, senza contare le pellicole, le foto, gli strumenti, ad altri «reperti» contenuti addirittura in una cassetta) rappresenta di per sé una conferma autorevole della tesi sempre sostenuta, fin dal primo momento dalla istruttoria bulgara, testi secondo la quale il MiG 17 era stato costretto ad un atterraggio forzoso sul territorio italiano, avendo smarrito la rotta a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

«Un'altra prova sulla perdita di orientamento — concludeva il comunicato bulgaro — risulta anche dal fatto che, appena raggiunta la costa italiana, l'aereo ha tentato di atterrare sui primi posti adeguati, come risultò dalla stessa stampa italiana. Il pilota è stato costretto a questo atterraggio anche perché era finito il carburante, tenendo presente la limitata autonomia dell'aereo».

Ci sono voluti undici mesi perché la nostra magistratura giungesse a queste estenuanti conclusioni. Vale la pena di ricordare che la stampa di destra (Tempo, Giornale d'Italia, Secolo, e così via), sia per innata vocazione, sia per istigazione diretta e indiretta dell'on. Andreotti, e di altri uomini politici, montò sull'incidente una frenetica speculazione politica, dimenticando l'altro che i missi installati in Puglia (presumibilmente a Gangi) erano stati appena rimossi e continuata l'azione di controllo agricola e continua.

L'ex comandante degli agenti di custodia del carcere, maresciallo Giuseppe Ricciardi, nato 53 anni or sono a Benevento e dimostrato Genova, nella

Washington

Il «Telstar demente» ha ripreso a funzionare

Oggi sarà tentato un collegamento TV Europa-America

WASHINGTON. 3. Improvisamente, il satellite per telecomunicazioni «Telstar» ha ripreso oggi la propria attività. A seguito di questo fatto è stato immediatamente decisa di fare domani un tentativo di trasmissione televisiva diretta tra Stati Uniti ed Europa. Come si sa, il «Telstar» aveva smesso di funzionare — dando «chiari segni di demenza» — il 23 novembre scorso dopo essere rimasto in attività per circa quattro mesi.

I tecnici della «Bell Telephone» hanno dichiarato di essere riusciti a rimettere in funzione le trasmettenti e le riceventi del satellite, il quale risponde ai segnali inviati da terra. Un esperimento di invio di messaggi ha avuto risultati così incoglianti che è stato deciso, come si è detto, di tentare domani un collegamento televisivo diretto con l'Europa.

La trasmissione sarà tentata durante una conferenza stampa che avrà luogo a New York alle 9 (15 italiane), ossia in un periodo di tempo compreso in quella mezz'ora in cui il satellite sarà in posizione ideale per le trasmissioni sia nei riguardi dell'Europa che nel Nord America.

Secondo informazioni diffuse oggi, il prossimo volo spaziale americano — previsto per l'aprile prossimo e di cui sarà protagonista Lee Gordon Cooper, come è

Le opere in lizza al «Crotone»

La giuria del Premio Crotoni ha eleggiuta la Giuria, composta di Giorgio Bassani, Uberto Bosco, Carlo Emilio Gadda, Alberto Moravia, Silvio Messinetti, Leonida Recati, Mario Sansoni, Giuseppe Ungaretti, Raimondo Raffaele e del sindaco di Crotone, Pasquale Iozza, riunitasi a Roma in questi giorni, ha stabilito di svolgere le sue discussioni sulle seguenti opere: Sira Angelis: - L'ultima libertà (Mondadori); Sergio Antonelli: - Il venerabile orango (Mondadori); Giovanni Arpino: - Una nuvola d'ira (Mondadori); Antonio Barolini: - Una lunga pazzia (Feltrinelli); Nicola Badaloni: - Marziano come storico (Feltrinelli); Giuseppe Bertini: - I democratici e l'iniziativa militare nel Risorgimento (Feltrinelli); Alberto Bevilacqua: - Una città in amore (Sugar); Angela Bianchini:

- Lungo equinozio (Lerici); Luciano Bianciardi: - La vita (Rizzoli); Vittorio Bodini: - La linea dei Borbone (Mondadori); Edmo Bruschi: - Andrevo in città (Lerici); Manlio Canogni: - Parla dimmi qualcosa (Feltrinelli); Maria Corti: - L'ora di tutti (Feltrinelli); Inisero Crescimbeni: - Pagato per tacere (Silva); Oreste Del Buono: - Facili da usare (Feltrinelli); Eurialo De Michelis: - Poese a ritorno (Schwartz); Eugenio Garson: - La cultura italiana fra 800 e 900 (Laterza); Vittorio La Monaca: - Il Tommaso di Milano (Sugar); Giuseppe Marotta: - Le milanesi (Bompiani); Giorgio Orelli: - L'ora del tempo (Mondadori); Ottiero Ottieri: - La linea gotica (Mondadori); Giuseppe Zuri: - Un Dodge a fari spenti (Rizzoli); Renzo Zorzi: - Cinquecento quintali di sale (Feltrinelli).

La giuria tornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

Continua la battaglia per il recupero dei dipinti

Tentativo di ricatto per i due Pollaiolo

Infuria la tempesta di neve

Paralizzata l'Inghilterra

Dal nostro inviato

PASADENA, 3. La battaglia per il recupero dei due dipinti del Pollaiolo («Ercole che uccide l'Idra» e «Ercole che strangola Anteo»), rubati dalla SS di Himmler dalla Galleria degli Uffizi durante la guerra e riscoperti in California nella casa di una coppia tedesco-americana, sta per entrare nella sua fase decisiva. Si attende infatti l'esito dell'incontro tra la dottoressa Maria Luisa Becherucci, direttrice della Galleria degli Uffizi, il ministro plenipotenziario italiano per il recupero degli oggetti d'arte scomparsi durante la guerra, Silvio, e l'avvocato Calvin L. Helgöe, che patrocina gli interessi dei coniugi Meindl, la coppia attualmente in possesso dei dipinti. L'incontro, previsto per oggi, servirà — come se ce ne fosse bisogno! — a puntualizzare la posizione dello Stato italiano e quella dei coniugi Meindl.

E' stato l'avvocato Helgöe che ha chiesto un colloquio con i rappresentanti italiani, sembra, allo scopo di «studiare un compromesso» per raggiungere una «soluzione soddisfacente» della vertenza. In termini spiccioli, il legale affermerebbe che, andando per vie legali, la vicenda si protrarrebbe per lungo tempo, grazie alla legislazione americana, essendo i Meindl decisi a difendere i loro asseriti interessi, mentre il tutto potrebbe avere una conclusione di reciproca soddisfazione se lo Stato italiano sarà disposto ad offrire una somma in denaro ai possessori dei dipinti: una somma, naturalmente, di molto al di sotto del valore dei quadri.

Di conseguenza, ufficialmente, l'avvocato Helgöe ha dichiarato di considerare l'incontro odierno un preambolo indispensabile alle trattative vere e proprie: egli non si attende sviluppi — ha detto — da questa conversazione; desidera soltanto conoscere con precisione il punto di vista dei funzionari italiani ed esporre il suo.

Al di fuori dei contatti con il legale dei Meindl, la missione italiana, che ha il compito di recuperare i capolavori del Pollaiolo, ha comunque iniziato un'azione presso la Corte federale, al fine di ottenere la restituzione dei dipinti. Tale procedimento presuppone, per le citate leggi americane, una ponderosa istruttoria, che è ora soltanto alla sua fase iniziale.

Le due opere contestate sono tavoletti, di cm. 28x10: ad esse viene attribuito un valore di oltre 300 milioni di lire. I combattimenti di Ercole con l'Idra ed Anteo furono eseguiti dal Pollaiolo nel 1460 per Lorenzo il Magnifico. Le due opere restano in possesso dei Medici per varie generazioni, venendo poi acquistate dalla Galleria degli Uffizi. Dal Museo — come abbiamo detto — vennero trafugate durante la guerra dagli uomini delle SS, alle dirette dipendenze di Himmler, che avevano il compito di razziare i tesori d'arte europei.

I due dipinti del Pollaiolo raggiunsero dunque la residenza di Goering e, successivamente, finirono misteriosamente in possesso dei coniugi Meindl. Essi affermano di averli acquistati ad una svolta svolta a Monaco di Baviera nel 1945 (ipotesi alquanto improbabile in quanto nessuna asta di opere d'arte fu svolta in quell'epoca), mentre da altra fonte risulta che li «ricevettero in dono».

Qualche settimana fa, i Meindl, che sono ora diventati cittadini americani, si presentarono al consolato italiano di Los Angeles e gli proposero l'acquisto dei quadri. Il consolato finse di prestarsi al gioco ed ebbe così modo di accertare l'autenticità delle due opere d'arte. Prima che lo Stato italiano agisse per ottenerne la restituzione dei capolavori del Pollaiolo, la coppia tedesco-americana, rendendosi evidentemente conto di quanto stava per avvenire, rifiutò di esibire ulteriormente i dipinti, depositandoli a un prezzo una banca. Da quel momento, i Meindl hanno parlato soltanto attraverso il loro avvocato il quale sostiene che «le opere furono acquistate a un'asta quando erano già passate attraverso diverse mani». In altre parole, ci si trova davanti a un vero e proprio tentativo di ricatto, favorito — lo ripetiamo — dalla legislazione americana e dalla scarsa volontà, dimostrata dalle autorità USA, di intervenire nel giusto modo.

Ronald Baker

Conclusa l'istruttoria

Dolce vita nel carcere

I detenuti di Marassi davano festini e ricevevano le amiche - A giudizio il capo delle guardie

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3.

A due anni di distanza dall'inizio dell'inchiesta ordinata dal procuratore generale della Corte d'appello di Genova sulla situazione interna del carcere di Marassi, è giudice istruttore, dott. Datovo, ha rinviato in giudizio l'accusa di conciliazione aggravata e continuata, l'ex comandante degli agenti di custodia del carcere, maresciallo Giuseppe Ricciardi, nato 53 anni or sono a Benevento e dimostrato Genova, nella

porta entrassero senza permesso nell'infermeria del carcere, dove potevano conversare liberamente con i loro «soci» detenuti.

Un giornale locale rivelò che il «giappone» napoletano Francesco Fucci detto «Mano e pece» (il quale, in uno scontro tra «gangs» rivali, lo sera del 25 aprile 1958, uccise a colpi di rivotelli il conterraneo Settimio Mammoni nel bar Andalo di via Garibaldi), ricevuta liberamente la sua amica nel carcere.

Ci fu poi un episodio da quattordici mesi: un detenuto, Placido Stanislao, scappò dalla cella e si arrampicò sul tetto del carcere, da dove minacciò di gettarsi nel vuoto per creare uno scandalo con la sua morte. Qualo scandalo? Secondo quanto è trapelato, il detenuto era stato aggredito da altri tre detenuti, che gli avevano sparato a sangue freddo.

L'inchiesta ordinata dal procuratore generale nulla si seppe. Intanto, il ministro di Grazia e Giustizia provvedette a trasferire alcuni carcerati e un certo numero di agenti. Ordinò al direttore del carcere, maresciallo Ricciardi, che viene accusato di aver costretto Placido Stanislao a consegnargli una radiofonica a transistor, di avere permesso illecitamente ad Alfredo Maito, Francesco Ricci e Giuseppina Foglio di intrattenersi con i detenuti, di avere percepito compensi di 150 e 250 mila lire da Giovanni Dondero e da Neddu Fumarola che si incontravano prima che il figlio di Ricciardi, Giuseppe, ricevesse la seconda con il mestiere nel paritorio del carcere. Il processo potrà, forse, rivelare la reale portata delle accuse e dello scandalo.

La compagnia BEA ha annullato 17 voli e ha comunicato che, probabilmente, altri voli saranno annullati durante la giornata.

Nella telefonata: Un gruppo di volonterosi cerca di far avanzare, spingendolo sulla neve «ghiacciata», un grosso autocarro in una strada principale di Kingswood.

g. m.